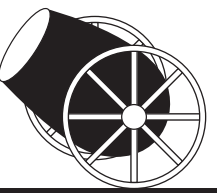


The Pirate Gazette



Maggio 2009

n°zero

Liaisons Dangereux

NOCIVITÀ NON È SOLAMENTE UNA FONDERIA, MA ANCHE IL SISTEMA CHE L'HA GENERATA

Uno degli aspetti più interessanti dell'esperienza dei comitati sorti in questi anni per combattere nocività varie è l'aver costituito percorsi originali ed autonomi, almeno in potenza escludenti i meccanismi di delega e rappresentanza. E' importante per ognuno di noi, dopo una vita passata a delegare qualcuno per tutte le decisioni che ci riguardano, come singoli e come comunità, toccare con mano situazioni che dimostrano che la continua delega non è nel nostro interesse, anzi è inutile. Che la possibilità di "funzionare" diversamente, ineditamente rispetto a quello che sembra l'ovvio, c'è, ed è a portata di mano qui e adesso. La gente è talmente abituata a non prendere decisioni proprie che l'unico gesto che ha la forza di compiere è quello di fare una croce sulla scheda elettorale, sperando che così le cose vadano meglio. Il fatto stesso dell'autocostituirsi in gruppo di persone che approfondiscono e intervengono, appunto, nega praticamente i processi di separazione della politica dalla vita reale. Di più: generalmente un comitato è trasversale, quindi formato per lo più da persone che militanti o attivisti non sono mai stati. Persone vere, che si attivano per la lotta specifica, che forse rappresenterà una delle poche volte in cui si spezza la routine, per impegnarsi in prima persona e lottare per conseguire un risultato, senza fini di potere, solo per (auto)difendere la vita.

Si è visto però che molto spesso i meccanismi di delega, rappresentanza, affiliazione con padrini politici, ecc., rientrano velocemente dalla finestra. Come la fissazione di ruoli (le figure di riferimento di questa o quella lotta), il riferirsi esclusivamente alle istituzioni, quasi con l'ansia di essere riconosciuti da queste (i tanti e inutili incontri con sindaci e assessori o le polemiche mediatiche con gli imprenditori, che le nocività le producono e le difendono!), l'ansia di apparire sui media, fanno rientrare un meccanismo di "autonomia del politico" che alla radice era negato. Allora capita spesso che la gente inizi a criticare le istituzioni ufficiali finalmente delegittimate... solo per sostituirle con "il Komitato" come istituzione alternativa, ormai delegata, nell'immaginario collettivo, a risolvere quel problema! (Cosa questa che spesso è, per alcuni, un triste obbiettivo). Non cogliere tutto questo è miope o strumentale. Nel primo caso probabilmente quello che interessava era di scongiurare la nocività nel nostro giardino, fottendosene del giardino degli altri (sconfiggendo un mostro per crearne uno ancora più aberrante...). Nel secondo, ci si è innamorati del giocattolo comitato e lo si difenderà e perpetuerà a tutti i costi!

Bisogna poi metterci d'accordo su cosa intendiamo per nocività: è solo questione di qualcosa che avvelena i corpi e il territorio? Certo che no! Intendiamo la Nocività in un senso sociale: come tutto ciò che, scelto o imposto, condiziona in maniera deleteria la vita e l'autonomia di ogni individuo: un inceneritore come la videosorveglianza, una centrale nucleare come una frontiera... come un lavoro di merda!

L'esperienza diretta ci ha insegnato che se la pratica di lotta non è unita ad una critica radicale del capitalismo, delle Istituzioni, del potere, insomma delle condizioni in cui e per le quali le nocività esistono... l'esperienza dei comitati rimane, appunto, solo interessante! Occorre approfondire la consapevolezza che nell'opporci alle nocività ci stiamo impegnando allo stesso tempo per un mutamento sociale radicale, cioè stiamo lottando

anche contro il modo di vita che queste nocività ha prodotto. Senza questa lucidità potremo anche impedire l'insediamento di una fonderia o l'apertura di un devastante impianto di risalita, ma rimarranno intatte le condizioni e gli interessi che li hanno favoriti. Fra poco o tanto tempo il problema si ripresenterà in altra forma... avremo solo perso un'occasione per approfondire, praticare e diffondere la critica. Lottare contro le nocività (o meglio contro LA nocività, il sistema economico, politico, culturale che le produce) significa metterne in discussione le norme e le regole sociali che permettono che questo stato di cose non abbia mai termine. E nell'opporci cercare metodi e tattiche che escludano radicalmente la possibilità di riprodurre questi meccanismi sociali e i mostri che inevitabilmente producono. Alludere già al mondo (ai mondi) che vogliamo. Sia chiaro, affermiamo tutto ciò con grande rispetto per quasi tutte le persone che si sbattono per migliorare il mondo in cui viviamo, alcuni di noi hanno provato l'esperienza a tratti esaltante del "fare comitato", non stiamo sputando sentenze a caso. E' che ogni tanto è importante tirare le somme di quello che si è fatto, cercare di capire dove andare, o almeno dove non andare. Ci sembra che l'esperienza dei comitati (di quelli che conosciamo) si sia ficcata in un cul de sac dal quale è dura uscire e, a costo di essere noiosi, è solo perché non si riesce (o non si vuole) inserire le critiche alle nocività nella lotta contro LA nocività, il sistema, la causa. E le tipiche soluzioni che vengono messe in campo per tentare di arginare i disastri di questo sistema, molte volte non rappresentano che tacconi poco efficaci, in quanto non intendono intaccare in nessun modo l'esistenza stessa del sistema mortifero ma si propongono solamente qualche correzione dei suoi effetti, finendo per cadere nell'errore di chi pensa che una tale mostruosità possa essere riformata, migliorata, perfezionata piuttosto che distrutta.

In questo senso le imminenti elezioni, con il solito triste teatrino di scambismo di poltrone, che mobiliteranno energie e immaginario di (quasi) tutti, buoni e cattivi, furbi e ingenui, saranno un banco di prova ideale per verificare quanto appena detto.

Di sicuro sono ai primi posti del nostro "CHE NON FARE". Mentre quello che continueremo a fare sarà approfondire, studiare le nocività con uno scopo ben preciso: combatterle.

E' a questo punto che preferiamo sganciarci dal comodo approdo ormai rappresentato dai comitati: troppe navi vi hanno attraccato. Anche quelle di sua maestà. Preferiamo di gran lunga tornare al largo con i pirati, che questo mondo non vogliono riformare, non vogliono governare, ma rivoluzionare radicalmente!

AMIANTO DAPPERTUTTO: SIAMO DOLOMITICI

Abbiamo piantato 20 croci nell'ex area Bardin a Belluno perché:

5000 morti ogni anno in Italia per amianto 1.300.000 il numero degli esposti 32 milioni di tonnellate di amianto presenti sul territorio (di cui solo 8 milioni di amianto puro)

I dati parlano di un morto per amianto ogni due ore solo in Italia

Il "picco" di malattie è previsto nel 2020, a circa 35 anni dalla massima esposizione Non esiste alcun livello minimo di soglia al di sotto del quale vi sia sicurezza, quindi la massima concentrazione accettabile di fibre deve essere zero

(fonte a.n.i.e.a
www.associazioneitalianaespostiamianto.org)



Con la legge n.257 del 1992 è stata vietata in Italia l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la commercializzazione e la produzione di amianto, prodotti di amianto o contenenti amianto. La disciplina in questione è così drastica nel sancire il divieto che si potrebbe avere l'impressione di essere ormai al sicuro dal pericolo amianto. Purtroppo così non è per diverse ragioni: L'amianto (o asbesto) è un minerale che si trova in natura sotto forma fibrosa. Le caratterizzate da tempi di latenza molto lunghi. Dall'esposizione al manifestarsi della malattia possono trascorrere diverse decine di anni. In altre parole, anche se l'amianto oggi scomparisse del tutto dalla superficie terrestre, dovrebbe passare comunque molto tempo (circa quarant'anni) prima di poter stimare il numero complessivo delle sue vittime.

L'amianto è ovunque, nei decenni dell'apice dello sviluppo industriale, fra gli anni Cinquanta e Settanta, è stato infilato dappertutto: costruzioni, cantieristica, ferrovie: a morire non sono stati solo gli operai direttamente esposti, ma tanti che neppure realizzavano di essere a rischio. Inutile girarsi dall'altra parte, cambiare pagina, toccare ferro: i dati parlano di un morto per amianto ogni due ore solo in Italia.

Il tutto non risparmiando chi aveva la sola colpa di essere vissuto, magari, vicino a un tetto in Eternit.

Dal 1992 la produzione è al bando, ma le bonifiche si fanno attendere. L'unica vera rimozione, infatti, fino a questo momento, è stata non quella dell'amianto, ma quella del problema.

Una delle principali cause, fonte essenziale di dispersione nell'aria di fibre d'amianto, è individuata nelle piogge acide che inducono alla corrosione il cemento nelle lastre di copertura, deteriorandole con serio pericolo per la salute della collettività.

Uno studio condotto sulla ricerca dei livelli di dispersione nelle aree urbane delle fibre di amianto, ha messo in luce quanto segue: 1 mq. di copertura in amianto cemento disperde 3 gr. di fibre di amianto all'anno. QUANTI KILI DI AMIANTO RILASCIATA LA COPERTURA DELL'EX AREA BARDIN? E LE ALTRE PRESENTI NEL TERRITORIO? CON TUTTO QUESTO VELENO

ABBANDONATO L'EX AREA BARDIN È UN SIMBOLO: SIAMO QUI MA È COME SE FOSSIMO NELLE CAVE, NELLE FONDERIE, NEI CEMENTIFICI E NELLE ALTRE INDUSTRIE PESANTI, INCENERITORI, METALI E VIGNETI INTENSIVI, AUTOSTRADE E IMPIANTI DI RISALITA FALLIMENTARI CHE DEVASTANO LO SPAZIO E I CORPI. VENTI CROCI PER DELEGITTIMARE QUELL' ARCIPELAGO POLITICO-AMMINISTRATIVO E LE SUE AGENZIE FANTASMA, A CUI VA ADDEBITATO UN ESTENUANTE STATO DI INSOLVENZA FRAUDOLENTA AI DANNI DI COSE E PERSONE, ANIMALI, AMBIENTE.

PER RICORDARE CHE L'EX AREA BARDIN NON E' STATA BONIFICATA. VENTI CROCI SBATTUTE IN FACCIA A CHI VORREBBE FAR ACQUISIRE NELLA QUOTIDIANITÀ LA PREOCCUPANTE INCIDENZA TUMORALE, COME UN FATTO OGGETTIVAMENTE NORMALE.

DOLOMITITOXICTOUR
<http://dolomititoxictour.noblogs.org>
aggiornamenti continui sulle nocività
<http://dtc.contaminati.net>
per consultare e contribuire alla mappatura delle nocività

Dolomiti Toxic Tour
<http://dolomititoxictour.noblogs.org>

EDITORIAL

In questa gazzetta non c'è lo sport!
Del resto anche lo sport nella crisi del sistema capitalista mondiale integrato deve fare la sua parte.
In realtà non è proprio così. Perché nell'azione diretta a decostruire la microfisica del potere c'è un esercizio sportivo particolare: quello di fottere il potere senza se e senza ma (fuck the power!) e farlo nella quotidianità può sembrare poca cosa, ma oltrepassa le forme stantie della resistenza.
Quindi quello che troverete in questa funzine è un cut up di saperi usa oppure getta. Riciclare no grazie: meglio osare!
Ricombinazioni, modulazioni di cose dette e fatte che richiamano un'intelligenza sovversiva felice di sè e per sè, l' "Espressionismo" migliore di come si costruiscono gruppi di affinità singolari. Affinità capaci di nomadismo libertario e di autorganizzazione informale, quindi autogestite in modo flessibile e temporaneo.
Muoversi con ogni mezzo necessario: attraverso l'immaginazione, il corpo, il desiderio... l'amore per una vita per cui vivere... insieme o singolarmente, ma attraversare comunque rigenerazioni di sguardi che oltrepassano lo strapotere del capitale e riempiono gli occhi di prefigurazioni di un divenire altro, possibile e migliore.
Quindi la Gazzetta Pirata non è un elenco - oramai incontentibile - di motivi per essere indignati arrabbiati scioccati paranoici.
Siamo di fronte ad una regressione culturale in cui non è vero che "dal letame nascono i fiori" ma tragedie e disperazioni di cui i media sono intasati. Infatti è vero che, come si disse e scrisse in tempi non ancora così bui, "in una società inondata dallo spettacolo il panico è necessario".
Cari miei sfruttati e derisi siamo in pieno fascismo neomoderno in cui l'iterazione è la governance, e questo sistema si è preso la quotidianità attraverso l'assoggettamento dei corpi e delle menti.
In questo maggio 009 al BAL Desir ci saranno una serie di intersezioni di corpi menti situazioni singolari irripetibili rese possibili da una serie di interferenze che derivano da esperienze vissute, attraversate e condivise in realtà... scelte... ma non programmate.
Il fascismo neomoderno che attanaglia i bianchi/e occidentali è la paranoia della sicurezza.
L'esodo dei pirati traccia delle vie di fuga temporanee.
Per una gita fuori... porta... ricorda: "quando la democrazia avrà soppresso l'individuo avrà raggiunto la sua forma completa".

Willy l' Orbo



www.epicentrosolidale.org
SABATO 23/05/09
info e collegamento con un attivista dalle zone colpite dal terremoto. durante la serata @ B.L.A Desir

DUE PAROLE SUL CONVEGNO ANTIMILITARISTA DEL 2 MAGGIO A TRENTO

dal blog romperelerighe
<http://romperelerighe.noblogs.org>

Il convegno del 2 maggio si poneva due obiettivi. Approfondire l'analisi del militarismo (in particolare il rapporto tra guerra esterna e guerra interna) e rilanciare, a partire da alcune esperienze, la lotta autorganizzata contro la macchina bellica e il suo mondo. Per quanto riguarda il primo aspetto, ci è sembrato importante partire dall'analisi del rapporto NATO sulle operazioni urbane nel 2020, esempio davvero emblematico di come fronte esterno e fronte interno della guerra capitalista ai poveri sia sempre più esile.



I padroni del mondo – tramite le teste d'uovo della NATO – sanno che le metropoli saranno in un futuro prossimo delle vere e proprie polveriere sociali, per via della crescente povertà e della penuria delle risorse energetiche. Nella prospettiva di affidare agli eserciti la gestione dei conflitti sociali (per cui i governi si stanno armando, in termini di conoscenze scientifiche e di equipaggiamenti tecnologico-militari), si capisce meglio perché vogliano assuefarci fin d'ora alla presenza dei soldati nelle città. Sarebbe un errore considerare l'introduzione, in nome dell'ideologia della sicurezza, dell'esercito in alcune città italiane un colpo di testa del ministro La Russa e del "governo fascista di Berlusconi". Il modello – a cui tutte le potenze NATO si ispirano – sembra piuttosto quello della democrazia israeliana, laboratorio di guerra permanente e vero e proprio avamposto di una tendenza planetaria. Apartheid sociale, territori occupati dall'esercito, muri e confini interni sono perfettamente compatibili con la democrazia parlamentare. Per questo in un convegno antimilitarista hanno portato il loro contributo i compagni di Torino, attivi contro rastrellamenti, CPT e Alpini nei quartieri proletari, e quelli di Napoli, i quali hanno raccontato come la questione dei rifiuti in Campania – e dei conflitti sociali che ha scatenato – sia una sor-

ta di terreno di sperimentazione nell'uso dell'esercito (a difesa dei siti "di interesse strategico nazionale", cioè i cantieri di megadiscariche e inceneritori, ma di fatto in tutto il territorio).

Di lotta antimilitarista in senso più stretto hanno parlato gli interventi da Novara contro i cacciabombardieri F-35, da Cagliari contro l'ampliamento del Poligono Interforze del Salto di Quirra, da Monaco contro la NATO e l'esercito tedesco, da Vicenza contro la base USA Ederle e quella in costruzione al Dal Molin. Quest'ultimo intervento, oltre a tracciare un quadro dell'impressionante militarizzazione del territorio (Gendarmeria europea, villaggio militare americano, centro di addestramento COESPU, base sotterranea Pluto, ecc.), ha descritto il fallimento della lotta contro il Dal Molin per via della sua istituzionalizzazione.

Si è parlato ovviamente anche della lotta contro la base militare di Mattarello, lotta di cui il convegno era una tappa, in vista del campeggio antimilitarista che si terrà dal 25 al 28 giugno in provincia di Trento.

Purtroppo non sono potuti venire alcuni compagni della ex Jugoslavia, ma un loro contributo scritto sarà presente negli atti del convegno che cercheremo di pubblicare in vista del campeggio di giugno.

Diversi gli spunti emersi durante il dibattito, sul rapporto guerra/"crisi", sulla necessità di inceppare concretamente la macchina bellica nelle sue varie ramificazioni, sui collegamenti tra ricerca universitaria e industria militare, su movimenti specifici, azione diretta e prospettiva insurrezionale.

Buona la partecipazione (c'erano circa 150 persone) e davvero incoraggiante, per noi, l'interesse dimostrato dai compagni venuti da varie parti d'Italia (e non solo) rispetto alla lotta contro la base di Mattarello. Una lotta da far crescere assieme. Per sabotare la guerra e le sue basi.

SABATO 30/05/09
durante i concerti interferenza antimilitarista @ B.L.A Desir

VENERDI 22 MAGGIO H. 21
reading/presentazione del romanzo RANDAGI degli anni 50 con l'autore Toni Zamengo (fa Nek) e jam session musicale.
Randagi è la storia di alcuni giovani degli anni 50 che cercano d'impostare la loro vita in maniera nuova. La società in cui vivono non è ancora matura e loro vengono emarginati come randagi..

DALLA CUCINA DA 3 SOLDI
Formaggi di latteria ed erbe spontanee

INDYMEDIA NORDEST <http://nordest.indy.ortiche.net>

Nordest, est/nord, nord/est, nasce il nodo di indymedia del selvaggio Est d'italy!
Indymedia Nord/est Est/nord è un media libertario e orizzontale a pubblicazione aperta che nasce per favorire la comunicazione diretta tra singolarità, pluralità e realtà diverse. Per mettere in rete saperi, analisi e approfondimenti. Una fonte di relazioni e d'informazione libera: un media desiderante... per spaccare l'esistente.

PER CONTRIBUIRE ISCRIVITI ALLA MAILING LIST:
<http://lists.indymedia.org/mailman/listinfo/imc-nordest>

